

CONTATTO

BOLLETTINO TRIMESTRALE DI GIUSTIZIA, PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO, OFM



1

GLI ANIMATORI
GPIC DELL'AFRICA
RAFFORZANO LA LORO
MISSIONE COMUNE IN
RUANDA

2

SOS: LA NOSTRA CASA
COMUNE È IN FIAMME E
NON PIOVE

3

L'UFFICIO GENERALE PARTECIPA
A UN INCONTRO DI DIALOGO
INTERRELIGIOSO A NAIROBI

SOS: LA NOSTRA CASA COMUNE È IN FIAMME E NON PIOVE

Tra giugno e agosto del 2026, oltre 1.500 milioni di persone in tutto il mondo hanno subito almeno un mese di caldo pericoloso, aggravato dal cambiamento climatico. A queste temperature elevate si sono aggiunte ondate di incendi in diversi paesi. Allo stesso tempo, in molte regioni la mancanza di piogge sta prosciugando i campi, riducendo i raccolti e mettendo a rischio la sicurezza alimentare di milioni di persone. Quanto aveva ragione il nostro amato Papa Francesco quando affermava che «Il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura» (*Laudate Deum*, 2). Di seguito, alcuni dati suddivisi per continente.

Nord America ed Europa

Da giugno ad agosto di quest'anno si è registrata un'attività incendiaria molto intensa, soprattutto in Nord America, Europa occidentale, Siberia e Artico. Negli Stati Uniti, ad esempio, fino ad agosto erano stati registrati quasi 50.000 incendi che hanno bruciato circa 3 milioni di ettari, un'area bruciata superiore di circa il 170% rispetto alla media degli ultimi dieci anni. Nell'UE, fino al 19 agosto erano andati distrutti circa 616.000 ettari, più del doppio della media registrata in quel periodo dell'anno.

In diversi giorni di luglio, milioni di persone in Canada e negli Stati Uniti sono state esposte a livelli malsani o pericolosi di inquinamento causato dal fumo degli incendi boschivi. Non

conosciamo ancora il bilancio definitivo a livello mondiale, ma solo in Europa le successive ondate di caldo di quest'estate sono già associate a decine di migliaia di decessi in eccesso.

America Latina

In Messico, la mancanza di piogge ha ridotto le riserve idriche destinate all'irrigazione e ha compromesso la semina dei cereali in importanti regioni produttrici del nord del Paese. Da parte sua, nel cosiddetto "Corridoio Secco" (*Corredor Seco*) centroamericano vivono circa 21 milioni di persone. In alcune zone del Guatemala e di El Salvador, quest'anno le precipitazioni sono scese al di sotto del 30% della media. Per migliaia di famiglie contadine, la mancanza di pioggia significa perdere il raccolto di sorgo e fagioli, perdere reddito e, in definitiva, avere meno cibo sulla tavola.

In Uruguay, la siccità ha compromesso il raccolto del 2026. Più a sud, la Patagonia argentina ha iniziato l'anno tra le fiamme: solo nella provincia di Chubut sono bruciati circa 32.000 ettari, in una regione che registra da anni un deficit di precipitazioni. Anche il Cile ha subito gravi incendi.

Africa

In Somalia, le piogge tra aprile e giugno sono state inferiori alla media e, a metà giugno, tra

il 25% e il 70% dei terreni coltivati in alcune delle principali zone di produzione sono stati colpiti da una grave siccità. In Tanzania, i periodi di siccità prolungati hanno causato perdite che la FAO definisce irreversibili in alcune zone. In Sudan, invece, le piogge tra giugno e metà agosto sono state inferiori di circa il 20-30% rispetto alla media in due importanti stati produttori di mais. Il persistere di queste condizioni rischia di aggravare la crisi economica e sociale di questi paesi, aumentando la vulnerabilità di milioni di persone che già vivono in condizioni di insicurezza alimentare.

Asia

In Asia, la mancanza di piogge minaccia direttamente la produzione alimentare. La FAO ha avvertito che alcune zone agricole e di pascolo dell'Asia meridionale e sud-orientale rischiano una probabilità di siccità superiore al 50%. La situazione è particolarmente preoccupante nei paesi in cui l'agricoltura dipende fortemente dalla disponibilità idrica, come l'Afghanistan, il Nepal, il Vietnam e la Thailandia. Meno pioggia significa, quindi, meno acqua per coltivare e una minaccia maggiore per le comunità che dipendono dalla terra per il proprio sostentamento.

Per il periodo giugno-agosto 2026, le previsioni regionali indicavano temperature superiori alla media nella maggior parte del Sud-Est asiatico e precipitazioni inferiori alla media in alcune zone delle Filippine, del Brunei, di Singapore, della Thailandia, della Cambogia e del Vietnam. La FAO avverte che in questa regione siccità, inondazioni e ondate di calore stanno alterando i cicli colturali e compromettendo i mezzi di sussistenza di milioni di agricoltori e pescatori.

Per noi francescani, dietro ogni ettaro bruciato, ogni raccolto perduto e ogni famiglia che attende

una pioggia che non arriva, sentiamo quel grido che Francesco d'Assisi riconosceva nel creato e che oggi si unisce indissolubilmente al grido dei poveri.

La nostra casa comune sta bruciando. Brucia a causa delle temperature estreme e degli incendi; si sta inaridendo laddove la pioggia non arriva più come un tempo; e, nel frattempo, milioni di persone iniziano a subire in prima persona, insieme alle loro famiglie, le conseguenze di una crisi che non hanno provocato.

Continua a risuonare con forza la domanda di Papa Francesco: «Che tipo di mondo vogliamo lasciare a chi verrà dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?» (*LS 160*). Una domanda rivolta soprattutto ai governi e alle grandi multinazionali, le cui decisioni politiche, economiche e produttive hanno una responsabilità determinante nella risposta alla crisi climatica. È anche una domanda rivolta a noi, alle nostre fraternità e al nostro modo quotidiano di relazionarci con il creato.

In ogni caso, non siamo condannati a contemplare passivamente un mondo che brucia. Papa Francesco ci ricorda che «l'umanità possiede ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune» (*LS 13*). Per questo, dobbiamo passare dalla preoccupazione alla conversione, dalle parole alle decisioni concrete e dal sentirci spettatori della crisi al riconoscerci fratelli e sorelle responsabili della cura della casa che condividiamo.

Fr. Daniel Rodríguez Blanco, OFM

Ufficio Generale GPIC – OFM



GLI ANIMATORI GPIC DELL'AFRICA RAFFORZANO LA LORO MISSIONE COMUNE IN RUANDA

Dal 22 al 26 settembre 2026, gli animatori di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) delle Conferenze francescane anglofona e francofona dell'Africa si sono riuniti a Kivumu, in Ruanda, per celebrare l'Incontro Continentale GPIC, condividere esperienze, riconoscere le principali sfide del continente e rafforzare la collaborazione nella missione GPIC.

L'incontro, ospitato dalla Custodia di Nostra Signora di Kibeho, ha riunito anche rappresentanti del Governo generale dell'Ordine, dei Segretariati generali per la Formazione e gli Studi e per le Missioni e l'Evangelizzazione, nonché della Rete Francescana in Africa.



Una missione GPIC radicata nella realtà africana

Nel corso delle giornate, i partecipanti hanno condiviso il lavoro svolto dalle diverse Entità francescane in ambiti quali l'assistenza a migranti e rifugiati, la cura del creato, la promozione della pace, l'accompagnamento dei giovani e degli studenti e le iniziative rivolte alle situazioni di povertà e vulnerabilità.

Queste esperienze hanno permesso di riconoscere sia i frutti del cammino percorso sia alcune delle grandi sfide che attraversano il continente: i conflitti e l'instabilità sociale e politica, le migrazioni, la povertà estrema, lo sfruttamento e la competizione per le risorse naturali, la scarsità di risorse per sostenere i progetti e la necessità di garantire una maggiore continuità ai processi GPIC.

In questo contesto, Fr. Siphelele Gwanisheni, OFM, Definitore generale per l'Africa, ha invitato a vivere la missione GPIC con un atteggiamento profetico e creativo, rafforzando in particolare la comunicazione, il lavoro comune e la costruzione della pace.

Collaborazione, formazione ed evangelizzazione

Uno dei principali temi dell'incontro è stata la necessità di integrare sempre più la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato nelle diverse dimensioni della vita e della missione francescana.

Fr. Daniel Rodríguez Blanco, OFM, Direttore dell'Ufficio generale GPIC, ha sottolineato l'importanza di rafforzare i ponti di collaborazione tra GPIC e i Segretariati generali dell'Ordine.

Questa prospettiva è stata approfondita nell'ambito della formazione da Fr. Edson Nhatuve, OFM, Vicesegretario generale per la Formazione e gli Studi, e nell'ambito dell'evangelizzazione da Fr. Francisco Gómez, OFM, Segretario generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, che ha partecipato online e ha guidato una riflessione sulla *Ratio Evangelizationis*.

L'incontro ha così evidenziato una convinzione condivisa: GPIC non costituisce un ambito isolato della missione francescana, ma una dimensione che attraversa la formazione,



l'evangelizzazione e la presenza dei frati nelle diverse realtà del continente.

È stato inoltre approfondito il valore del lavoro in rete grazie alla partecipazione di Sr. Mary W. Sebastian, LSSJ, che ha presentato l'esperienza della Rete Francescana in Africa e ha sottolineato l'importanza delle connessioni, dello scambio di informazioni e del sostegno reciproco per rafforzare le iniziative comuni.

Memoria, pace e speranza a Kibeho

L'incontro si è concluso con un pellegrinaggio al Memoriale del Genocidio di Kabgayi e al Santuario di Nostra Signora del Verbo a Kibeho.



A Kabgayi, i frati hanno reso omaggio alle vittime del genocidio e rinnovato l'impegno a lavorare per la riconciliazione e la pace. La successiva visita a Kibeho ha offerto un momento di preghiera e di rinnovamento spirituale, culminato con la celebrazione dell'Eucaristia.

Dopo diversi giorni di dialogo, riflessione e fraternità, gli animatori GPIC sono tornati nelle loro Entità con la sfida di continuare a costruire una missione più connessa e collaborativa, capace di rispondere, a partire dal carisma francescano, alle realtà sociali e ambientali che attraversano l'Africa.

OFM JPIC





L'UFFICIO GENERALE PARTECIPA A UN INCONTRO DI DIALOGO INTERRELIGIOSO A NAIROBI

Dal 18 al 19 settembre 2026, l'Ufficio Generale per la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato (GPIC) dell'Ordine dei Frati Minori ha partecipato a un incontro a Nairobi, in Kenya, dedicato al dialogo interreligioso, alla costruzione della pace e alle energie rinnovabili.

Fr. Daniel Rodríguez Blanco, OFM, Direttore dell'Ufficio Generale GPIC, e fr. Taucen Girsang, OFM, Vicedirettore, hanno rappresentato l'Ufficio in occasione di questa iniziativa tenutasi presso l'Università Cattolica dell'Africa Orientale. La loro partecipazione riflette l'impegno di GPIC a rafforzare la collaborazione con l'Università, i francescani di GPIC in Africa, l'Associazione della Famiglia Francescana, la Rete Francescana per la Costruzione della Pace e la Giustizia Ambientale in Africa Orientale e il movimento Laudato Si' Africa.



Oltre 300 giovani per la pace e la cura della casa comune

Il Forum interreligioso dei Giovani, organizzato da suor Mary Wangari Sebastian, LSSJ, direttrice del Francescani d'Africa GPIC, ha riunito oltre 300 giovani provenienti da diversi istituti scolastici di Nairobi, insieme a religiosi e animatori locali della GPIC, tra cui fr. Francis Mbuvi, OFM.

All'insegna del tema «I Giovani costruiscono un mondo di pace e giustizia per la nostra Casa Comune a beneficio delle generazioni future», i rappresentanti di diverse religioni e organizzazioni si sono ritrovati uniti nella diversità.

L'incontro ha permesso loro di condividere un impegno comune per la costruzione della pace, la giustizia ambientale e le energie rinnovabili, ponendo i giovani come protagonisti nelle sfide che riguardano il presente e il futuro della Casa Comune.

Nuove opportunità di collaborazione a Nairobi

Durante la visita, Fr. Daniel e Fr. Taucen hanno incontrato anche il nuovo rettore dell'Università Cattolica dell'Africa Orientale, Fr. Elias Omondi Opongo, SJ.

L'incontro ha permesso di avviare un dialogo sulla collaborazione tra la Rete Francescana e





l'Università in merito a iniziative legate alla cura della casa comune. Tra queste figurano la creazione di un giardino "Laudato Si'" e la piantumazione di alberi.

Hanno inoltre visitato il Centro per la Giustizia e l'Etica, un'istituzione partner con la quale hanno discusso dell'attuazione di un progetto denominato Centro "Laudato Si'", volto ad aiutare le persone.

Una Marcia per la Pace, la Giustizia Climatica e le Energie Rinnovabili

Uno dei momenti salienti dell'incontro è stata una marcia alla quale hanno partecipato oltre 300 giovani insieme ai rappresentanti delle diverse organizzazioni presenti.

La mobilitazione è partita dall'Orfanotrofio degli Animali di Nairobi (Nairobi Animal Orphanage) e, dopo circa due ore di



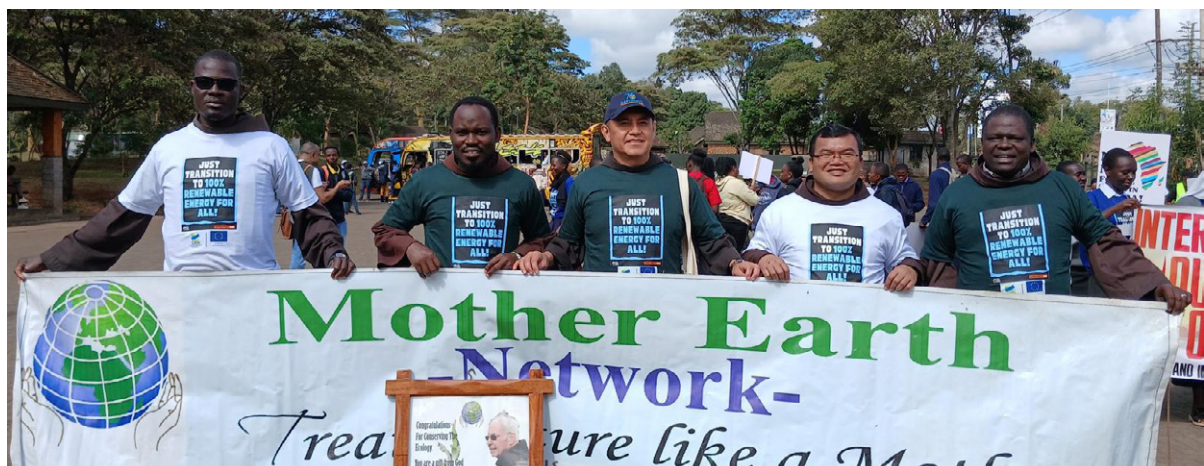
percorso, ha raggiunto l'Università Cattolica dell'Africa Orientale.

Attraverso striscioni e diversi materiali, i giovani hanno espresso il loro impegno a favore della giustizia climatica, della pace e delle energie rinnovabili. Al termine della marcia, hanno presentato alla stampa una dichiarazione in cui chiedono una transizione completa verso l'energia verde.

GPIC come stile di vita francescana e missione

La visita a Nairobi ha permesso loro anche di incontrare i giovani frati francescani della casa di formazione di Langata che studiano al Tangaza University College.

Durante il dialogo, Fr. Daniel e Fr. Taucen hanno presentato il lavoro e le funzioni dell'Ufficio Generale GPIC di Roma e hanno invitato gli





studenti ad approfondire la loro conoscenza e il loro impegno nei confronti della Giustizia, della Pace e dell'Integrità del Creato.

L'incontro ha ricordato che GPIC non si limita a determinate attività o progetti. Per i frati francescani, è un invito aperto a riconoscere la giustizia, la pace e la cura del creato come parte integrante del loro stile di vita, della loro testimonianza e della loro missione.

OFM JPIC





PRONTI A CELEBRARE IL TEMPO DEL CREATO: ECCO LE RISORSE LITURGICHE E PASTORALI PER COMMEMORARE LA CURA DELLA CASA COMUNE

A pochi giorni dall'inizio del **Tempo del Creato**, diocesi, parrocchie e comunità cristiane di tutto il mondo hanno già a disposizione **un'ampia gamma di risorse** per prepararsi alla **Giornata Mondiale di Preghiera per il Creato**, che si celebra **ogni 1° settembre**, così come per tutto il mese dedicato alla cura della Casa Comune. Il sito **GiornataCreato.com** curato da **organismi episcopali continentali e da diverse reti ecclesiali**, raccoglie in un unico spazio **testi liturgici, materiali pastorali e contenuti formativi** per vivere questa celebrazione, disponibili in **spagnolo, inglese, italiano, francese e portoghese**.

Uno dei materiali più significativi di questa proposta è il **formulario completo della Messa per la Cura del Creato**. Questo testo, che **comprende le preghiere liturgiche e le letture bibliche corrispondenti**, è già stato inserito lo scorso anno nel Messale Romano e permette, per la prima volta, di commemorare la Giornata del 1° settembre con un **formulario specificamente dedicato alla cura del creato**. Un'iniziativa che, dopo la grande accoglienza ricevuta nelle sue prime celebrazioni del 2025, è **già in fase di traduzione nelle diverse lingue di numerose conferenze episcopali**.

Accanto al formulario liturgico, **il sito offre inoltre risorse pastorali** pensate per facilitare la preparazione in ogni parrocchia: **proposte di canti, suggerimenti per l'omelia, preghiere dei fedeli e idee per organizzare attività dopo la messa**. A questi si aggiungono materiali formativi rivolti a sacerdoti, responsabili diocesani ed équipes parrocchiali, con contenuti sulla storia della Giornata, il suo significato teologico e pastorale, e gli aspetti pratici del nuovo formulario e lezionario.

La preparazione di quest'anno arriva accompagnata anche dal messaggio che **papa Leone XIV**, dal titolo **“Forgeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci” (Is 2,4)**, ha pubblicato in occasione dell'**XI edizione della Giornata**. Un testo in cui il Papa **collega i conflitti armati alla crisi ambientale e invita a una conversione personale e collettiva capace**

di sostenere, allo stesso tempo, la pace e la cura del creato.

Dalla Chiesa orientale alla Chiesa universale

La Giornata del Creato, istituita per la **Chiesa cattolica da papa Francesco nel 2015**, si ispira a un'antica tradizione liturgica della Chiesa orientale che attribuisce a questa data il **simbolismo dell'atto creatore di Dio**, già fatta propria in precedenza dal Patriarcato Ecumenico e da altre Chiese cristiane, oltre che da diverse conferenze episcopali continentali a partire dalla fine degli anni Novanta. **La sua celebrazione apre il Tempo del Creato, che si prolunga fino al 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi**.

Per chi desiderasse cogliere queste cinque settimane per andare oltre la celebrazione liturgica e approfondire le radici spirituali di questo impegno, **da OFM GPIC** offriamo gratuitamente il corso ***Ecología integral: raíces franciscanas de la Laudato Si'***, una risorsa complementare che **permette di percorrere, lungo undici moduli, il legame tra fede cristiana, pensiero francescano e cura della casa comune**, pensata in particolare per **operatori pastorali, religiosi e religiose, educatori, studenti di teologia o scienze ambientali, e in generale per chiunque desideri vivere il proprio impegno ecologico su una base solida di fede e pensiero francescano**. Puoi ottenerlo gratuitamente registrandoti sul nostro sito prima o durante il Tempo del Creato.

OFM JPIC



I NOVIZI FRANCESCANI DELL'AMERICA CENTRALE E DEI CARAIBI APPROFONDISCONO LA GPIC E ASSUMONO IMPEGNI DI FRONTE ALLE REALTÀ DEI LORO POPOLI

Repubblica Dominicana. GPIC e formazione francescana si sono incontrate nell'esperienza vissuta dai dodici frati che compongono il Noviziato della Provincia Francescana "Nostra Signora di Guadalupe" dell'America Centrale, Panama e Caraibi, i quali hanno partecipato a un laboratorio sulla Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC), animato da Fr. Daniel Rodríguez Blanco, OFM, dell'Ufficio generale GPIC dell'Ordine dei Frati Minori.

I frati novizi, provenienti da cinque Paesi, hanno condiviso uno spazio di riflessione, dialogo e lavoro fraterno, volto a scoprire che la GPIC, più che un ambito di attività o un compito specifico all'interno dell'Ordine, è una dimensione trasversale della spiritualità e della forma di vita dei Frati Minori.

GPIC e formazione francescana: una dimensione trasversale

Il laboratorio ha articolato diverse esperienze e contenuti che hanno permesso di passare dalla propria storia alla realtà e dalla contemplazione di tale realtà all'impegno.

Il punto di partenza è stato la convinzione che, per ascoltare il grido dei poveri e del creato, sia necessario imparare anche ad ascoltare la propria storia e riconoscere come Dio si sia reso presente in essa attraverso persone, avvenimenti, incontri e processi di riconciliazione.

In questo contesto, “La dimenticanza del lebbroso” ha permesso di ritornare a uno degli avvenimenti fondamentali della conversione di san Francesco d'Assisi: il suo incontro con i lebbrosi. L'esperienza ha aiutato a interrogarsi su chi siano oggi i lebbrosi che rimangono dimenticati, quali siano le realtà che preferiamo non guardare e in che modo l'incontro con coloro che vivono nelle periferie possa trasformare anche la propria vita.

Laudato si' e il grido della terra e dei poveri

Un'altra delle risorse utilizzate è stato il documentario *La Lettera*, legato all'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. A partire dalle storie e dalle problematiche presentate nel documentario, i novizi hanno dialogato sulla crisi socio-ambientale e sulla profonda interdipendenza esistente tra il grido della terra e il grido dei poveri.

La riflessione è stata accompagnata anche dall'approfondimento della Dichiarazione di Assisi 2025, dell'articolo 1 delle Costituzioni



Generali dell'Ordine dei Frati Minori e di altri elementi della spiritualità francescana che hanno permesso di comprendere come l'opzione per la giustizia, la costruzione della pace e la cura del creato scaturiscano dalla stessa professione evangelica.

Questa esperienza è stata espressa nelle parole di uno dei novizi:

“La GPIC è più di un'istanza: è esperienza, testimonianza, denuncia e carità”.

Un'esperienza alimentata dal carisma ricevuto da san Francesco e chiamata a rendersi visibile in ogni frate che desidera essere segno di pace e di speranza in mezzo alle guerre, alla fame, alla migrazione e alla disperazione.

Manifesto GPIC del Noviziato 2026

Come parte di questo processo di **GPIC e formazione francescana**, i novizi hanno inoltre realizzato una lettura fraterna di alcune delle situazioni sociali e ambientali presenti nei territori della Provincia.

Questo discernimento è sfociato nell'elaborazione del **Manifesto GPIC del Noviziato 2026**, con il motto:



“Essere fratelli di tutti, camminando nell’amore e nella gioia”.

Nel Manifesto, i frati constatano, tra le altre situazioni, la realtà delle persone migranti nel territorio provinciale e, in particolare, la situazione dei migranti haitiani nella Repubblica Dominicana, spesso colpiti dalla discriminazione, dalla xenofobia e dal razzismo.

Esprimono inoltre preoccupazione per la normalizzazione del consumo di droghe tra i giovani e per le strutture criminali legate al loro commercio, per la dipendenza dal gioco d’azzardo, per le conseguenze sociali e ambientali dell’attività mineraria, per i femminicidi e per altre situazioni che ledono la dignità umana e l’integrità del creato.

Dall’analisi della realtà all’impegno

Dopo aver preso atto delle diverse realtà, i novizi sono stati invitati a interrogarsi anche: **a che cosa ci impegniamo?**



In questo modo, il Manifesto è diventato un’espressione comunitaria del desiderio di assumere atteggiamenti e scelte concrete a partire dall’attuale tappa della loro formazione francescana.

Il laboratorio si è svolto, inoltre, nel contesto della celebrazione degli ottocento anni del Transito di san Francesco d’Assisi, offrendo l’opportunità di ritornare all’esperienza del Serafico Padre e di interrogarsi su che cosa significhi essere frati minori di fronte alle ferite del nostro tempo.

Il Manifesto GPIC del Noviziato 2026 rimane così come memoria di un laboratorio, espressione di un processo formativo, e lascia una domanda che accompagnerà il cammino di questi dodici frati:

Come essere oggi fratelli di tutti, camminando nell’amore e nella gioia, in mezzo alle realtà concrete dei nostri popoli?

OFM JPIC



EMERGENZA COLOMBIA 2026 – L'APPELLO DEL MINISTRO GENERALE

Raccolta fondi straordinaria per le popolazioni colpite dal terremoto

Dopo il terremoto di magnitudo 7,4 che il 10 agosto 2026 ha colpito la parte occidentale della Colombia, il Ministro generale Fr. Massimo Fusarelli, OFM, ha rivolto l'11 agosto, festa di santa Chiara d'Assisi, un appello di emergenza a tutta la Famiglia Francescana: "Fr. Richard Paúl Cortés López, Ministro Provinciale della Provincia di San Paolo Apostolo, mi ha inviato una fotografia di una donna anziana seduta su un cartone, sul pavimento di tavole della sua casa rimasta senza tetto, con accanto una bottiglia d'acqua. Quella donna è oggi, per noi, il volto della Colombia che chiede aiuto".

Il Ministro generale ha chiesto a ogni fraternità dell'Ordine, ai monasteri delle sorelle clarisse e a tutta la famiglia francescana, di ricordare nell'Eucaristia e nella Liturgia delle Ore i defunti, i feriti e gli sfollati della Colombia e i fratelli e le sorelle che li servono.

Fr. Massimo ha inoltre incaricato la Fondazione OFM Fraternitas ETS, ente della Curia generale, ad aprire una raccolta fondi straordinaria «Emergenza Colombia 2026». Ogni offerta sarà destinata integralmente ad acqua, alimenti e alloggio sicuro per le clarisse e i postulanti di Montenegro, agli aiuti umanitari per le famiglie della parrocchia di Buenaventura, alla messa in sicurezza degli edifici pericolanti e al ripristino delle chiese, dei conventi e dei collegi danneggiati delle Province di San Paolo Apostolo e della Santa Fe.

È possibile donare con carta di credito attraverso il link:

[Dona qui](#)

Si può contribuire anche tramite bonifico bancario a:

Fondazione OFM Fraternitas ETS –

Banca Intesa Sanpaolo

IBAN EUR €: IT15 T030 6909 6061 0000
0168 958

IBAN USD \$: IT22 V030 6909 6061 6100
9304 690

BIC/SWIFT: BCITITMM

Causale: «Emergenza Colombia 2026»

“Dio provvede sempre; e molto spesso provvede attraverso le nostre mani. Non lasciamo cadere nel vuoto la fiducia dei poveri”

Così il Ministro generale conclude la sua lettera, facendo suo l'appello delle due Province colombiane e invitando tutta la Famiglia Francescana a pregare e a donare.

[Il testo integrale dell'appello è disponibile qui in PDF.](#)

OFM





TAVOLA ROTONDA SUL MONDO DIGITALE, L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E LA CURA DELLA CASA COMUNE

Under Ten – 9 luglio 2026

La giornata di giovedì 9 luglio del Capitolo delle Stuoie Under Ten si è aperta con la celebrazione dell'Eucaristia in gruppi linguistici, alimentando nella preghiera lo spirito fraterno che sostiene il cammino capitolare.

Successivamente, Fr. Juan Isidro Aldana Maldonado ha offerto una presentazione sulla preparazione del Capitolo generale 2027, proponendo uno sguardo d'insieme sull'orizzonte e sulla metodologia del percorso che conduce a tale appuntamento. È stato ricordato che il Capitolo generale si celebrerà nel 2027 in Vietnam, con un accento sinodale, fraterno e spirituale, e con un'impostazione che invita a guardare la vita e la missione dell'Ordine da contesti e culture diverse.



Il cuore della mattinata è stata la tavola rotonda moderata da Fr. Daniel Rodríguez Blanco, dedicata a tre temi strettamente legati alle nuove frontiere della missione: il mondo digitale, l'intelligenza artificiale e la cura della casa comune. Gli interventi hanno sottolineato, con accenti diversi, che non si tratta solo di comprendere strumenti o tendenze, ma di discernere come annunciare oggi il Vangelo con fedeltà al carisma francescano e con attenzione alle domande reali delle persone.

Nella riflessione sull'evangelizzazione digitale si è insistito sul fatto che l'ambiente digitale non può essere ridotto a un semplice strumento: è un "luogo" in cui molte persone vivono, cercano senso e attendono di essere accompagnate. È stata quindi proposta una vera "inculturazione digitale", capace di comunicare il Vangelo con linguaggi comprensibili, con una presenza significativa e con uno stile che privilegi vicinanza e ascolto.

L'intervento dedicato all'intelligenza artificiale ha messo in luce le sfide antropologiche, sociali ed etiche poste da queste tecnologie, in particolare per quanto riguarda la vita democratica, la distribuzione del potere e il senso del lavoro. È stato ricordato che la questione decisiva non è soltanto tecnica, ma morale: la responsabilità rimane nelle mani umane e, per questo, è necessario formare criteri e promuovere una cultura di valutazione, trasparenza e correzione.

La riflessione sulla cura della casa comune ha collocato la crisi socio-ambientale nel contesto del grido della terra e dei poveri, evidenziando l'invito a una conversione del cuore come base di ogni risposta coerente. È stata inoltre sottolineata l'importanza di recuperare pratiche e sensibilità proprie della tradizione francescana, così come il valore di celebrare e sostenere percorsi che integrino liturgia, spiritualità e impegno. Nel dialogo,



infine, è stata richiamata la necessità di un uso sobrio e consapevole dell'intelligenza artificiale, coscienti del suo impatto energetico e ambientale, in sintonia con il principio francescano che “meno è meglio”.

Dopo la pausa caffè, i frati hanno proseguito con la conversazione spirituale per Conferenze, seguendo la metodologia prevista per condividere risonanze e contributi in un clima di preghiera e fraternità.



Il programma della giornata ha incluso anche il pomeriggio libero, inteso come uno spazio disponibile affinché i frati potessero visitare individualmente quei luoghi francescani che non hanno potuto vedere attraverso le visite di gruppo. Un tempo opportuno per la contemplazione, il silenzio e la gratitudine, rafforzando la memoria viva del carisma e la disponibilità interiore.

OFM JPIC





LA SPERANZA NAVIGA LUNGO IL CILIWUNG. PASQUA FRANCESCANA A GIACARTA

Il 27 giugno 2026 il fiume *Ciliwung* scorreva con una serenità che sembrava contraddire la storia scritta nelle sue acque. Avanzava lentamente attraverso una vegetazione lussureggiante, come se il verde fosse riluttante ad abbandonare quell'angolo di Giacarta. Nessuno avrebbe potuto immaginare i decenni di inquinamento, urbanizzazione e incuria. Quel fiume aveva imparato la più difficile delle virtù: continuare a dare vita anche dopo essere stato ferito.

Dalle otto del mattino, il cielo aveva ricoperto la riva del fiume con una coltre di nuvole. Una leggera brezza rendeva sopportabili i trenta gradi di temperatura e l'umidità tipica dei tropici. In quel luogo, tutto era verde, una sobrietà e una semplicità francescana. Ovunque si posasse lo sguardo, la creazione sembrava dispiegarsi con serena forza.

Un'ora dopo, circa trecento persone si erano radunate su quel lungofiume, che ospita anche una piccola comunità musulmana. C'erano giovani buddisti, protestanti, musulmani, indù, confuciani e cattolici. Nessuno era venuto per convincere nessuno. Erano tutti lì per ascoltare il grido di una terra che non può più sopportare di essere chiamata risorsa quando, in realtà, è la nostra casa comune.



Durante la cerimonia di apertura, tutti i frati partecipanti all'incontro continentale GPIC Asia-Oceania sono stati invitati sul palco. Ciascuno ha ricevuto un piccolo uccellino che, dopo un breve conto alla rovescia, è stato liberato simultaneamente. Il gesto simboleggiava la libertà, la fraternità e il desiderio condiviso di prendersi cura del creato come un'unica famiglia umana.

Il rilascio simultaneo di quei piccoli uccelli ha incarnato perfettamente il tema dell'incontro: **“Dialogo interreligioso dei giovani per la cura dell'ambiente”**, organizzato dall'Ufficio GPIC dell'Indonesia come evento conclusivo del VI Incontro continentale GPIC Asia-Oceania.

Con il passare della mattinata, è stato incoraggiante vedere i giovani, ognuno

rappresentante della propria tradizione religiosa, salire sul palco uno dopo l'altro.

Ogni esibizione poetica o musicale ogni testimonianza è servita a ricordare che la Terra non è un oggetto di sfruttamento, ma un dono ricevuto e una responsabilità affidata all'umanità.

Non si trattava solo di un dialogo tra religioni, ma anche di un dialogo di speranza, nella convinzione che il creato potesse riunire un'umanità troppo abituata alla divisione. Attraverso canti, silenzi e parole, la cura del creato si è fatta un linguaggio capace di unire ciò che era rimasto separato per secoli.

A mezzogiorno, i partecipanti si sono recati sul luogo dove era stata eretta un'immagine di San Francesco sulla riva del fiume, per la benedizione. Lì si è svolta una significativa preghiera ecumenica, che ha riunito

rappresentanti di diverse confessioni religiose in un gesto condiviso di gratitudine e impegno verso il creato.

La benedizione dell'immagine è stata presieduta da Fr. Lino Gregorio Redoblado, OFM, Ministro provinciale della Provincia di San Pedro Bautista delle Filippine e Presidente della Conferenza dell'Africa Orientale (EAC). Sono stati benedetti anche gli alberi destinati a essere piantati come segno di speranza e di ripristino della natura. Allo stesso modo, i pesci che sarebbero stati liberati nel fiume poche ore dopo hanno ricevuto una benedizione.

Dopo aver pregato davanti all'immagine di San Francesco, sono stati piantati degli alberi come simbolo di speranza e di rigenerazione della natura. In seguito, il pranzo ha riunito persone di diverse fedi e tradizioni cristiane. Senza muoversi, questi tavoli sono diventati spazi di dialogo. Lì, in un'atmosfera di rispetto e ascolto reciproco, i partecipanti hanno condiviso esperienze e riflettuto sulle sfide dell'ecologia integrale, scoprendo che la cura del creato è uno dei linguaggi più fecondi di incontro e collaborazione tra le religioni.

Una volta terminato il lavoro di gruppo, i partecipanti sono saliti a bordo di piccole imbarcazioni per percorrere un tratto del fiume. Il tragitto ha offerto una vista ravvicinata del fiume *Ciliwung*. Le sue acque sono ancora segnate dall'inquinamento e dai rifiuti accumulati nel corso degli anni, ma anche dai numerosi sforzi della comunità volti a rivitalizzarlo. Lungo il percorso, si potevano osservare diverse iniziative di pulizia, in particolare quelle dedicate alla

rimozione della plastica e di altri detriti che continuano a danneggiare l'ecosistema.

A metà della processione, si è svolto il rilascio simbolico dei pesci precedentemente benedetti. I sacchi sono stati aperti lentamente e centinaia di piccoli pesci sono tornati nel fiume, segno di speranza e di impegno a ripristinare la vita laddove il degrado aveva regnato per così tanto tempo.

Tornati al punto d'incontro, sono iniziate le presentazioni delle conclusioni elaborate dai gruppi di lavoro. Tra una presentazione e l'altra, alcune suore francescane coinvolte nell'animazione GPIC hanno offerto dei canti accompagnati da coreografie. Per qualche minuto, il dialogo si è spostato dalle argomentazioni alla bellezza.

Dopo diverse ore dominate dalle nuvole, il cielo si è finalmente schiarito e la luce del pomeriggio ha illuminato il verde vibrante della vegetazione, creando un paesaggio dai colori inaspettati. La natura ha risposto con la sua armonia ai gesti di cura e speranza seminati durante la giornata.

Prima della conclusione dell'incontro, i partecipanti si sono riuniti per la foto ufficiale, un ricordo destinato a preservare la memoria di un incontro in cui persone di fedi diverse hanno camminato insieme a sostegno della cura del creato. Poco dopo, una danza tradizionale ha concluso l'incontro. Con essa, la comunità ospitante ha espresso, ancora una volta, la ricchezza della propria cultura e il calore della propria ospitalità.

Mentre il fiume *Ciliwung* proseguiva il suo corso verso il cuore di Giacarta, anche la

speranza continuava a navigare per coloro che avevano condiviso quel viaggio. Gli alberi appena piantati, i pesci tornati nel fiume e il dialogo tra persone di fedi diverse ricordavano che la vita trova sempre il modo di rinascere laddove sembrava essersi estinta. Forse la vera Pasqua francescana vissuta a

Giacarta è stata la scoperta che prendersi cura del creato significa anche proclamare, alla luce della fede, che la vita può fiorire sulle ferite del mondo.

Fr. Daniel Rodríguez Blanco, OFM
Direttore Ufficio generale GPIC





CONCLUSO IL VI INCONTRO DEGLI ANIMATORI FRANCESCANI GPIC DI ASIA E OCEANIA

Giacarta, 22-27 giugno 2026

Si è concluso a Giacarta, in Indonesia, il **VI Incontro Continentale degli Animatori Francescani GPIC dell'Asia**. L'obiettivo dell'incontro era valutare e riflettere sulle attività JPIC nella regione, sul tema "Prendersi cura delle persone, prendersi cura del creato". Inoltre, si è discusso di come gli Animatori JPIC possano implementare i valori JPIC attraverso impegni concreti in Asia, in qualità di testimoni francescani.

Dagli interventi della Conferenza dell'Asia Meridionale e dell'Oceania (SAAOC) e della Conferenza dell'Asia Orientale (EAC), si deduce che entrambe le Entità si sono impegnate a rendere presenti i valori GPIC nei vari ministeri in cui i frati sono impegnati in Asia. Questi includono iniziative ecopastorali, la difesa della dignità umana e del diritto a un ambiente sano, diverse forme di dialogo, la solidarietà con le vittime di disastri naturali e violenze e l'assistenza a rifugiati e sfollati. Allo stesso tempo, i frati continuano ad affrontare molte sfide, come l'economia estrattiva, i conflitti armati, le migrazioni forzate, il degrado ambientale, la tratta di esseri umani e altre problematiche correlate.

Esaminando le realtà dell'Asia, i partecipanti ritengono che queste non siano solo segni dei tempi, ma anche indicazioni di un futuro incerto al quale i francescani sono chiamati a rispondere. Per questo motivo, sono necessari nuovi approcci per comprendere meglio queste realtà e rispondere in modo efficace. Un delegato di *Franciscan International*, Budi Tjahjono, ha offerto una guida pratica sulla difesa dei diritti dei popoli indigeni,



delle vittime di conflitti e del diritto a un ambiente sano a livello locale, nazionale, di Conferenza e internazionale. Fr. Mikhael ha incoraggiato i frati ad avviare diversi progetti ecopastorali, attingendo alla sua pluriennale esperienza come pioniere del ministero ecopastorale in Indonesia. Hendro Sangkoyo ha inoltre tenuto una presentazione esaustiva sull'estrattivismo in Asia meridionale e sull'impatto delle multinazionali nella regione.

Le realtà asiatiche rappresentano un invito per i francescani a rispondere e collaborare. Ritornando alle origini, alla spiritualità e al carisma francescano, Fr. Derrick Yap ha guidato i partecipanti in una riflessione sulla formazione, ispirandoli con la nuova enciclica di Papa Leone *Magnifica Humanitas* sulla dignità umana e le sue implicazioni per la formazione. Fr. Lino Gregorio Redoblado ha incoraggiato i partecipanti a diventare persone "pasquali", strumenti di speranza, soprattutto in occasione dell'ottavo centenario del Transito di San Francesco d'Assisi. Infine, Fr. Peter Beto ha condiviso la sua esperienza di missionario in Myanmar, dove ha assistito a conflitti armati, violazioni dei diritti umani



e povertà estrema. Ha riflettuto sul fatto che, di fronte a tali realtà, le persone spesso si sentono senza speranza e impotenti. Pur consapevoli della necessità di costruire la pace, dialogare e aiutare i rifugiati, la sfida rimane: cosa possiamo fare noi francescani?

Riflettendo sul promemoria di Fr. Agustinus Lorensius Nggame all'inizio dell'incontro, secondo cui GPIC non è semplicemente un programma ma uno stile di vita, e sull'enfasi del Vicario generale Fr. Ignacio Ceja sul fatto che GPIC sia una dimensione costitutiva della vita evangelica attraverso la quale i frati rimangono rilevanti e offrono un'alternativa profetica, i partecipanti sono

giunti a una dichiarazione, a risoluzioni e a impegni comuni.

Infine, il VI Incontro Continentale si è concluso con una visita alla comunità di Ciliwung, dove è stata benedetta una statua di San Francesco, sono stati liberati dei pesci nel fiume e sono stati piantati degli alberi. Attraverso i numerosi messaggi condivisi dai giovani partecipanti al dialogo interreligioso e dagli animatori GPIC della Famiglia francescana di Giacarta, un messaggio è emerso con chiarezza: i francescani devono essere in prima linea nella cura del creato e delle persone, e credono di non essere soli in questo compito. Una delle aree di maggiore preoccupazione è la crisi ambientale, affrontata non solo dall'Ufficio GPIC dell'OFM, ma anche attraverso il dialogo interreligioso tra giovani di diverse tradizioni religiose in Indonesia, tra cui cattolici, protestanti, musulmani, indu, buddisti e confuciani.

[Leggi la Dichiarazione finale \(English\)](#)

OFM



GIORNATE INTERNAZIONALI – Ottobre/Dicembre 2026

2 ottobre — Giornata internazionale della non violenza

16 ottobre — Giornata mondiale dell'alimentazione

17 ottobre — Giornata internazionale per l'eradicazione della povertà

27 ottobre — Giornata dello Spirito di Assisi

6 novembre — Giornata internazionale per la prevenzione dello sfruttamento dell'ambiente in guerra e nei conflitti armati

16 novembre — Giornata mondiale dei poveri

25 novembre — Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

2 dicembre — Giornata internazionale per l'abolizione della schiavitù

5 dicembre — Giornata mondiale del suolo

10 dicembre — Giornata dei diritti umani



[E-mail](#)



[YouTube](#)



[Website](#)



[Facebook](#)



[Instagram](#)



**Ufficio Generale per la Giustizia,
la Pace e l'Integrità del Creato**

Curia Generale - OFM (Ordine dei Frati Minori)